

***Cicer arietinum* L. (cece)**

FAMIGLIA: Leguminosae

Norme tecniche che il Coltivatore Custode deve seguire come da impegno preso con la convenzione con Regione Toscana o chi per essa

Isolamento	tra cultivar diverse 500 m oppure con utilizzo di adeguate tecniche di isolamento o di isolatori
Avvicendamento	coltura miglioratrice da rinnovo; frumento (tenero e duro) e orzo avvicendano il cece che non dovrebbe succedere a se stesso prima di 4 anni
Semina	tradizionalmente a primavera (marzo); alcune varietà resistenti al freddo in autunno
Superficie	50 m ² tipo “kabuli” e 70 m ² tipo “desi” 25-30 piante per m ² ovvero una superficie inferiore determinata in base all’effettiva disponibilità di semi in purezza per l’annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Quantità di seme	800 g tipo “kabuli”(seme grande) e 750 g tipo “desi” (seme piccolo) ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all’effettiva quantità di semi in purezza presenti nelle Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e dei Coltivatori Custodi che già conservano la varietà locale in questione, se esistenti, per l’annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Epurazione	In fioritura estirpare le piante fuori-tipo
Raccolta	meccanicamente all’inizio dell’estate
Modica quantità di seme che il Coltivatore Custode deve cedere gratuitamente agli iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza	500 g ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all’effettiva quantità di seme prodotto durante il ciclo produttivo immediatamente precedente al momento della richiesta di seme da parte di un iscritto alla Rete
Quantità di seme da consegnare alla Sezione della Banca Regionale del Germoplasma: <u>Regione Toscana o chi per essa</u>	1 kg ovvero una quantità di seme inferiore, determinata in base all’effettiva quantità di seme prodotto durante l’ultimo ciclo produttivo – Le motivazioni per la scarsa o assente produzione dovranno essere dimostrabili e dichiarati alla Regione Toscana o chi per essa in breve tempo dall’evento, da parte del Coltivatore Custode; tali eventi dovranno essere imputabili all’andamento stagionale o a danni dovuti a selvaggina o a calamità naturali o altro per cause di forza maggiore

Avvicendamento: si considera una coltura miglioratrice da rinnovo, capace di lasciare nel terreno un ottimo livello di fertilità fisica (lavorazione profonda) e chimica (azotofissazione). I cereali, frumento (tenero e duro) e orzo, vengono frequentemente avvicendati al cece. Per motivi di ordine fitosanitario (in particolare *Ascochyta*) è preferibile evitare avvicendamenti troppo “stretti” (es. biennali, triennali), preferendo rotazioni più ampie, in cui il cece torna sullo stesso appezzamento non prima di quattro anni. L’alternanza con cereali microtermini è comunque solo il caso più frequente (per la forte affinità in termini di esigenze ambientali) e non è quindi da considerare come regola assoluta: in altre parti del mondo le più diverse colture vengono avvicendate, o addirittura consociate, con il cece.

Semina o trapianto: l’epoca di semina tradizionale per il cece è la primavera (marzo), ma attraverso il miglioramento genetico sono state realizzate alcune varietà, dotate di maggior resistenza al freddo, tali da poter essere seminate in autunno. La pianta del cece ha una notevole capacità di adattarsi a differenti condizioni di fittezza colturale, compensando in notevole misura eventuali difetti di “investimento”, legati ad esempio a insufficiente quantità di seme, o a un’elevata quota di fallanze, o alla mortalità invernale di una certa percentuale di piante (semine autunnali con varietà insufficientemente resistenti al freddo). Tuttavia, pur restando questa utile prerogativa valida quale “assicurazione” nei confronti di imprevisti diradamenti, la sperimentazione ha dimostrato che la fittezza ottimale per questa coltura è nell’ordine delle 25-30 piante per m². La distanza più conveniente da adottare tra le file può essere indicata in 0,45 m, quale miglior compromesso tra l’esigenza di ottimizzare la disposizione spaziale delle piante (migliore con file più strette) e l’esigenza pratica di avere degli interfilari sufficientemente ampi da consentire la sarchiatura meccanica della coltura e il transito di macchine operatrici senza danneggiamento delle piante. La quantità minima di superficie da coltivare deve prevedere almeno 800g (50 m²) e 750g (70 m²) rispettivamente per il tipo “kabuli” ed il tipo “desi”.

Epurazione: durante la fioritura viene effettuata l’estirpazione di quelle piante fuori-tipo; durante tutto il ciclo della coltura invece devono essere estirpate le piante malate.

Isolamento: la bassa frequenza di impollinazione incrociata (1-10%) dovuta alle visite degli insetti consiglia di adottare un adeguato isolamento spaziale tra cultivar diverse (500 m)

Raccolta: Il cece raggiunge la maturazione all’inizio dell’estate, periodo dell’anno che presenta condizioni climatiche particolarmente favorevoli ad una essiccazione naturale della granella fino ai valori di umidità prossimi a quelli con i quali questa può essere conservata in magazzino (10-12%). La raccolta meccanica del cece può avvenire in due modi:

1. falciando la coltura e lasciando completare l’essiccazione delle piante in campo, allineate in andane, provvedendo successivamente alla raccolta/sgranatura con mietitrebbiatrici
2. provviste di organi raccoglitori (“pick-up”). In questo caso l’operazione di falciatura può essere effettuata già a partire dalla maturazione fisiologica (quando le piante sono completamente ingiallite) senza dover attendere l’essiccazione dei semi. Questa tecnica, pur essendo più costosa della mietitrebbiatura, consente di limitare le (potenziali) perdite di prodotto;
3. in un unico passaggio utilizzando macchine mietitrebbiatrici. In questo caso è necessario attendere che la granella abbia raggiunto un contenuto di acqua dell’ordine del 13%; è inoltre indispensabile che il terreno si presenti ben livellato e che la cultivar impiegata sia di tipo eretto, pena la mancata raccolta di importanti quantità di prodotto (i legumi della parte basale della pianta).

Se la raccolta viene effettuata con mietitrebbiatrice, si devono adottare alcune precauzioni relative alla giusta regolazione di tutti i meccanismi che possono causare perdite di seme per sgranatura o danneggiare l’integrità del prodotto finale.